



Rispetta l'ambiente. Non stampare questa mail se non è necessario

Questa mail è stata inviata ad apicoltori, autorità, sanitari, enti di ricerca in apicoltura e altri di cui siamo a conoscenza dell'indirizzo mail. Qualora non si desiderasse più ricevere le comunicazioni da Apimarca, con una semplice nota provvederemo a cancellarla dal nostro elenco.

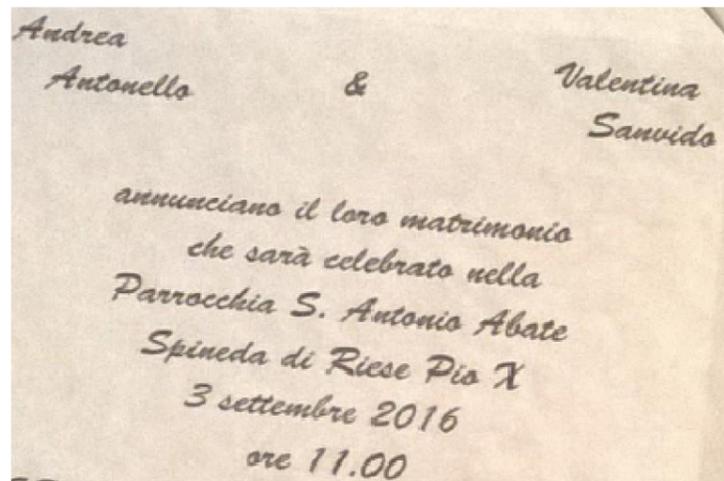
SOMMARIO

- 1) **AUGURI VALENTINA**
- 2) **LAZISE E GLI INCONTRI DI ASSISTENZA TECNICA DI APIMARCA**
- 3) **LAVORAZIONE COLLETTIVA DELLA CERA**
- 4) **CI HA LASCIATI BRUNO SORDI**
- 5) **L'APICOLTURA BELLUNESE SOTTO ATTACCO MEDIATICO?**
PIOMBO, PESTE, SCARSA PRODUZIONE, COLEOTTERO
- 6) **AETHINA O FALSO COLLEOTTERO**
- 7) **MANCATA DENUNCIA E AGGIORNAMENTO CONSISTENZA ALVEARI: Ora c'è la multa**
- 8) **LA DIFFIDA PRIMA DELLA SANZIONE AMMINISTRATIVA**
- 9) **APICOLTORI, CROLLO PRODUZIONE MIELE 2016 A PADOVA L'ANTIVARROA LO**
COMPERANO IN BOUTIQUE
- 10) **GLIFOSATO: RESTRIZIONI ALL'USO DELL'ERBICIDA**
- 11) **COLONIE ALIMENTATE ARTIFICIALMENTE = MAGGIORI PATOGENI**
- 12) **GDF SEQUESTRA MIELE CINESE SPACCIATO PER ITALIANO**

**Causa inutilizzo, vendo sceratrice a vapore GIORDAN usata una solo volta
Fabrizio Cell. 347 085 7163**

Su iniziativa di Andrea Lorusso che è in contatto con la Protezione Civile CADORE viene avviata una raccolta di miele regolarmente etichettato in vasi da Kg e da 500 grammi pro terremotati. Raccolta durante gli incontri APIMARCA sul territorio del prossimo settembre.

1) AUGURI VALENTINA



Gli auguri di Apimarca:

“Questo giorno rafforzate il vostro percorso in armonia e amore”

La d.ssa Valentina Socia Apimarca del Gruppo apicoltori della Castellana, Tecnico Apistico Regionale nonché docente e relatore nei corsi e convegni di Apimarca.

2) LAZISE E GLI INCONTRI DI ASSISTENZA

TECNICA SUL TERRITORIO

VIAGGIO DI STUDIO A LAZISE

Mostra mercato attrezzature apistiche, prodotti dell'alveare, convegni e concorsi miele

Domenica 2 ottobre 2016

Programma: ore 6.00 Ai tre Scaini Croce di Musile di Piave

ore 6,15 Roncade (sulla Treviso-mare) Ristorante Xchè con parcheggio al Vega

ore 6.30 Treviso via Canizzano n. 104/a

ore 6.40 Treviso loc. **Stiore lato Mercato Ortofrutticolo**



ore 6,50 Paese Mobilificio Morao
ore 7.00 Istrana fermata La Marca
ore 7.10 Castelfranco Ristorante Barbesin Rientro in serata.

INCONTRI DI ASSISTENZA TECNICA SUL TERRITORIO

TREVISO Via Canizzano 104/A ore 20.00-23.00

Lunedì 05 settembre e 03 ottobre.

SANTA GIUSTINA (BL) c/o sala riunioni Piscine Comunali ore 20.00-22,30

Giovedì **08 settembre** e 06 ottobre.

PONZANO c/o scuole vecchie Via Sant'Andrà (antoniozottarel@libero.it)

il 1° venerdì del mese dalle ore 20.30 su argomenti del periodo apistico.

TARZO c/o Sala pubblica Municipio Via Roma 42 (l'ultimo martedì mese ore 20.30-22.30)

Martedì 27 settembre e 25 ottobre. (moz.bioapicoltura@alice.it)

VALLE DI CADORE (il 2° mercoledì del mese) c/o Centro Polifunzionale).

Mercoledì 14 settembre e 12 ottobre ore 20.00-22,30. (depodestagigi@alice.it)

Altri incontri sul territorio

CASTELFRANCO Incontri teorici: Centro Culturale- via Larga n.1- Campigo ore 20.30 Martedì 01 settembre e 04 ottobre

Incontri pratici: Apiario Scuola- via Lovara ore 9.00 (vicino sede Protezione Civile e C.R.I) Domenica 20 settembre e 16 ottobre (nardidino@libero.it)

3) LAVORAZIONE COLLETTIVA CERA

La lavorazione collettiva della cera è un **“protocollo operativo Apimarca”**. Viene ritirata solo la cera di apicoltori ai quali è stato consegnato Api life var e Api-bioxal o ne dimostrino l'acquisto altrove.

Un Tecnico Apistico, contestualmente alla consegna, preleverà un campione di cera per l'invio al laboratorio per la ricerca di acaricidi. Con esito positivo, la cera sarà riconsegnata all'apicoltore senza lavorazione e con l'aggravio delle spese di analisi.

Il socio deve consegnare la cera in pani ben puliti e raschiati sotto, confezionati in sacchi **non chiusi** con un cartoncino con scritto : “Apimarca, cognome nome e peso”. Allegare le scatole di cartone aperte (1 x 5,5 Kg).

La cera va consegnata **a Treviso lunedì 26 settembre ore 20-22 e**

a Santa Giustina giovedì 22 settembre ore 20-22.

4) Ci ha lasciati Bruno Sordi



*... Resterai sempre
nel cuore di quanti
ti valterò bene...*

Bruno Sordi

11 gen. 1941 - 25 giu. 2016

L'abbiamo accompagnato nel suo ultimo viaggio. Valido Apicoltore, già dirigente nella locale Associazione Apicoltori. Una conoscenza la nostra che si è rafforzata durante il Corso Specialistico per Tecnici Apistici di 312 ore all'ITAS Cerletti di Conegliano nel 1989-90. Ciao Bruno

5) L'APICOLTURA BELLUNESE SOTTO ATTACCO MEDIATICO?

Prima il miele col piombo, poi la peste ed infine un coleottero.

Difficilmente condivisibile questa forma di **promozione del territorio**, di **valorizzazione delle produzioni locali**, di **rappresentanza degli interessi del settore???**

Di buonora il 4 aprile 2016 le edicole del bellunese enormi cartelli **"ALLARME INQUINAMENTO TRACCE DI PIOMBO NEL MIELE BELLUNESE"** invitavano all'acquisto del giornale. (Allegato 2).



INQUINAMENTO Il presidente di Apidolomiti, Mistrion: «Siamo ai limiti ma non facciamo allarmismi»

Miele "pesante" come il piombo

Le analisi effettuate dall'istituto zooprofilattico confermano la presenza di metalli nei campioni

Damiano Tormen

BELLUNO

Dolce come il miele... e "pesante" come il miele. Il frutto delle api bellunesi ha un problema: il piombo.

Le rilevazioni delle tracce di metalli pesanti non mentono: il prodotto del lavoro delle api bellunesi presenta più residui di piombo del miele di Venezia e di Treviso. L'aria pura di montagna "batte" le nebbie caliginose di Marghera? Bazzeccole.

IDATI

Il laboratorio del Centro di Referenza Nazionale per l'Apicoltura (presso l'Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie - IZSVE) ha raccolto negli anni numerosi campioni di miele sui quali è stata effettuata la determinazione della concentrazione di piombo. 918 i vasetti di miele, provenienti dalle province di Padova, Venezia, Vicenza, Verona, Treviso, Belluno, Udine, Pordenone, Trento e Bolzano. 156 quelli che superano il tenore massimo di piombo

tollerato (ovvero il 17%). E, incredibile ma vero, nel 2015 la concentrazione media più bassa è stata riscontrata nel miele veneziano; quella più alta nei campioni della provincia di Belluno (0,076 microgrammi per chilo). Non solo, anche i dati dell'indagine Ispra 2011 (condotta all'interno del Parco Dolomiti Bellunesi a seguito della moria delle api di qualche anno fa) confermano la situazione preoccupante: nelle due zone considerate, diversi campioni hanno superato il range della quantità di piombo; in particolare, nei mesi di settembre 2009, e aprile e maggio 2010. Inoltre, l'indagine Ispra 2011 ha rilevato anche la presenza di rame (con valori compresi tra 0,240 mg/kg e 0,131 mg/kg) e di mercurio.

PIOMBO

ENORME EUROPEE
La potenziale pericolosità del piombo presente negli alimenti ha spinto l'Unione Europea a stabilire limiti più

restrittivi. Dal 1° gennaio 2016 il tenore massimo di piombo nel miele è fissato a 0,10 microgrammi per chilo. Il prodotto che supera tale soglia non può essere messo in commercio. «Questa introduzione è arrivata improvvisa e a nostra insaputa - dice Carlo Mistrion, presidente dell'Associazione Apidolomiti (la Cooperativa che raggruppa circa 300 produttori di miele nel Bellunese, per una produzione media annua di 80-90 quintali di miele) -». Diversi campioni analizzati di miele bellunese 2015 confermano che siamo ai limiti del nuovo limite. Ma non facciamo allarmismi: la soglia è bassissima e il 2015 è stato un anno particolare per siccità; e l'orografia del Bellunese ha di certo influito sulle rilevazioni. In ogni caso, la media provinciale è a posto. E aspettiamo i dati relativi alla produzione 2016. In ogni caso, il nostro millefiori è incomparabile per qualità».



Un apiario di 4 alveari con 2 alveari infetti da Peste Americana meritava un articolo a tutta pagina nel giornale locale?

O piuttosto era meglio analizzare la probabile causa dell'infezione (incuria dell'apicoltore, acquisto di api, sciami altrui ecc), distruggere, risarcire l'apicoltore con i fondi del Reg CE 1234 e con una nota interna informare tutti gli apicoltori di un attento controllo agli alveari incaricando i Tecnici Apistici a ciò preposti?

P. ILLINO

Un nuovo pericolo per le arnie: il coleottero

L'*Aethina tumida* depreda gli alveari, ma a momento è presente solo al sud. Mistrori: «Stiamo attenti»

Quattro arnie distinte. Due erano state colpite dalla peste americana, malattia endemica che suspeggia da anni, anche in provincia di Belluno, e che viene trattata distruggendo l'alveare e la famiglia infetta. Ma a minacciare le api c'è un altro nemico: l'*Aethina tumida*, un coleottero che decora l'alveare e indebolisce le api perché si ciba delle loro riserve alimentari. Al momento la malattia, che prende il nome dal parassita che la causa, è confinata al sud Italia (ci sono stati casi in Calabria e Sicilia) ma l'allerta è alta in tutto il Paese.

«Si è cercato di eradicaire questo parassita, sono stati bruciati centinaia di alveari ma la malattia non è ancora stata debellata», spiega il presidente di Api Dolomiti Carlo Mistrori. «Nel bellunese per il momento non abbiamo problemi, ma stiamo attenti perché la malattia può sempre arrivare». È stato vietato lo spostamento delle api da Calabria e Sicilia, «ma la frutta può fungere da vettore di trasporto».

Il ministero della Salute ha emanato un piano di sorve-



Un apicoltore impegnato con le sue arnie

glianza per la ricerca di *Aethina tumida* su tutto il territorio nazionale. Anche in Veneto vengono controllati alcuni apiari stanziali, diciassette per la precisione.

«Si tratta di una malattia esotica ed emergente che sta creando uno stato di allerta in tutta la nostra nazione», aggiunge il dottor Gianluigi Zanola

del Dipartimento di prevenzione - servizi veterinari dell'Usl 1. Anche l'*Aethina tumida* si combatte distruggendo le arnie e le famiglie infette. I che provoca un danno enorme al patrimonio zootecnico e ovviamente agli apicoltori.

L'ha subita il daino (zoonomico) anche l'apicoltore che aveva le sue arnie invia del Bo-

scio. Due sono state colpite dalla peste americana e dopo il sopralluogo fatto dall'Usl ha dovuto bruciare le arnie e distruggere le famiglie di api che vi facevano. «Questa malattia non è una novità», precisa Zanola. «Non si registrano casi da un paio di anni, ma non è scomparsa. Colpisce le covate, quindi riduce il numero delle api, ma non è pericolosa per l'uomo».

La varroa, invece fa meno paura rispetto ad un tempo: «Viene affrontata dagli apicoltori con la prevenzione e una buona gestione dell'alveare», conclude Zanola.

Per quanto riguarda, infine, la produzione di miele, dopo una prima parte di stagione difficilissima la situazione è migliorata: «Da anni non avevamo una produzione così buona di tiglio e millefiori, specie in montagna», conclude Mistrori. «Abbiamo anche grandi quantità di melissa di abete».

Alessia Forzin

Prima il miele col piombo, poi la peste ed infine un coleottero.

Difficilmente condivisibile questa forma di **promozione del territorio**, di **valorizzazione delle produzioni locali**, di **rappresentanza degli interessi del settore???**

Come **Apimarca** abbiamo cercato di tamponare questo susseguirsi di notizie fuorvianti per il consumatore: **il giornalista viste le analisi e le controanalisi ha pubblicato una rettifica per quanto riguardava l'autentica bufala del piombo nel miele;** con la pubblicazione di **una intervista al Vicepresidente di Apimarca Luigi De Podestà** e per quanto riguarda **il coleottero o presunto tale,**

consegnando allo IZS di Belluno quanto rinvenuto in apiario e informando gli apicoltori di un attento controllo degli alveari (punto 6 di questa news).

Dubbio piombo: il miele bellunese supera le controanalisi

La presenza di metalli pesanti era stata evidenziata da esami dello Zooprofilattico

Il Gazzettino (Belluno) 25 luglio 2016

Damiano Tormen

«Macché piombo: i dati sono falsati». Gli apicoltori bellunesi hanno aspettato qualche settimana per rispondere alle cifre sul tenore di piombo presente nel prodotto delle api dolomitiche. O meglio, hanno atteso il risultato di analisi e controanalisi. Poi si sono resi conto che qualcosa non andava. Non tanto la presenza di metalli pesanti nel miele. Quanto l'elaborazione dei dati. Perché nei campioni del 2016 (miele di acacia e di tarassaco) fatti analizzare nelle ultime settimane non risulta niente. L'eventuale presenza di metalli pesanti è talmente bassa che la ricerca non è stata in grado di individuarlo. E allora, com'è stato possibile che nel 2015, secondo i dati del laboratorio del Centro di Referenza Nazionale per l'apicoltura (presso l'Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie - IZSVE), la concentrazione più alta di piombo in Triveneto (0,076 milligrammi per chilo) fosse stata riscontrata nei vasetti bellunesi? «Probabilmente i dati erano sbagliati» dice Rino Cassian, presidente di Apimarca (associazione che riunisce gran parte degli apicoltori veneti). La prova starebbe nella difformità di risultato ottenuta su uno stesso campione. «Qualche settimana fa un nostro associato ha chiesto di far analizzare dallo IZSVE quanto fosse il piombo nel suo miele di acacia, prodotto nel 2015 spiega Cassian -. Risultato: piombo 116,0 mg/kg. Un'enormità (il limite massimo sarebbe di 0,10 milligrammi per chilo, ndr). Incredulo, ha chiesto allo stesso istituto di rifare le analisi. Risultato: piombo 0,12 mg/kg. Una bella differenza. Abbiamo portato lo stesso miele ad un laboratorio privato accreditato per avere la conferma. Risultato, il terzo: piombo 0,0117 mg/kg. Perché tanta difformità di risultato? È solo questione di virgola? Peccato che da un dato sbagliato sia nata una conseguenza non da poco: negli ultimi mesi, infatti, i nostri produttori ci dicono che nessuno vuole più il miele bellunese. E chiedono miele di altri territori. Ma il prodotto delle api di montagna è il migliore in assoluto e le controanalisi che abbiamo fatto fare lo dimostrano: niente piombo. Non poco: niente di niente». «La produzione 2016 è eccezionale rilancia Luigi De Podestà, apicoltore di lunga data -. Quest'anno arriviamo a 50 chili di miele di bosco per alveare nell'alto Bellunese. A 20 chili per il taglio».

IL DISAPPUNTO degli apicoltori bellunesi: «I primi dati erano falsati»

LA DIFFORMITA': Risultati diversi sullo stesso campione

L'apicoltore: «Il miele è buono Non si facciano allarmismi»

► VIGO DI CADORE

«La cosiddetta peste americana è una malattia sporigena presente in tutto il mondo che colpisce la covata delle api ed è causata prevalentemente da variazioni climatiche e improvvisi abbassamenti di temperatura. Nonostante ciò, il miele presente nell'alveare non subisce assolutamente alcuna alterazione ed è fruibile tranquillamente dall'uomo».

Lo precisa Luigi De Podestà, responsabile dell'associazione Apimarca in provincia di Belluno, che invita a non farsi prendere dall'allarmismo per le arnie che sono state colpite dalla malattia e distrutte. «Peste è una brutta parola che certamente non rende appetibile un

prodotto di eccellenza, come è il nostro miele», continua. «Analisi inconfutabili hanno appena smentito i dati relativi al piombo che sarebbe stato contenuto nel miele bellunese». Insomma, il prodotto delle api bellunesi è buono, dice De Podestà, e non c'è alcun allarme.

Nel caso della peste americana, infine, «anziché coinvolgere l'intero territorio provinciale andava fatta eventualmente un'analisi circoscritta delle cause che l'hanno provocata presso gli apicoltori coinvolti. Sono più di 500 quelli bellunesi, con oltre ottomila alveari dislocati in provincia, e non meritano di essere coinvolti tutti a causa di una patologia rara che ha colpito solo due alveari».

Vittore Doro

6) AETHINA O FALSO COLEOTTERO?

Di seguito quanto ho scritto nella Circolare di Apimarca di Luglio-Agosto 2016

“ Il 23 maggio 2016 un nostro socio ha consegnato allo IZS sezione di Belluno un coleottero simil-Aethina rinvenuto nei suoi alveari. A noi è sembrato *Carpophilus lugubris* però siamo ancora in attesa della sua classificazione. Può l'apicoltura produttiva attendere tanto tempo?

Le cose però non sono andate proprio come ho riportato sopra: le analisi sono state fatte, sono certo che se il responso fosse stato "Aethina" ci sarebbe stata maggior sollecitudine; su richiesta del nostro socio **il referto ci è stato comunicato da IZS solo il 18-8-2016.**



Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie
SCS3 Diagnostica Specialistica, Istopatologia e Parassitologia
Direttore Dr. Franco Mutinelli
Laboratorio Centro di Referenza Nazionale per l'Apicoltura
Viale dell'Università, 10 - 35020 LEGNARO (PD)
Tel. 049.8084344 Fax 049.8064258 Email segreteriaSCS3@izsvenezie.it

Laboratorio accreditato ACCREDIA n. 0155



RAPPORTO DI PROVA
n. 16CH_API/319
DATA: 03/06/2016

RICEVIMENTO N. 16/63509 DEL 24/06/2016

Consegna RdP: E-MAIL

RICHIEDENTE - PROPRIETARIO - ORIGINE - LUOGO PRELIEVO PISCIUTTA RENATO VIA GASPARE DIZIANI, 1 32100 BELLUNO (BL)	006BL610
VERBALIZZANTE PISCIUTTA RENATO Verbale invio campioni n. - del 23/05/2016	006BL610

RICERCA, RING TEST, CENTRI DI REFERENZA / RING TEST

MATERIALE ESAMINATO: 1 campione (1 aliquota, 1 unità campionaria)		Identificazione: 1 - COLEOTTERO RINVENUTO IN ALVEARE NEL SITO VIA MIER 283- BL	
Tipo di materiale: ADULTO (APICOLTURA)			
ANALISI (Metodo) AETHINA TUMIDA (ESAME VISIVO/IDENTIFICAZIONE MICROSCOPICA / OIE Manual for Terrestrial Animals 2013 cap. 2.2.5)	Sottoanalisi	Risultato NEGATIVO	Giudizio

RICERCA, RING TEST, CENTRI DI REFERENZA / RICERCA

MATERIALE ESAMINATO: 1 campione (1 aliquota, 1 unità campionaria)		Identificazione: 2	
Tipo di materiale: ESEMPLARE (APE)			
ANALISI (Metodo) IDENTIFICAZIONE TASSONOMICIA (ESAME AL MICROSCOPIO OTTICO / PDP PAR 013 2011 Rev. 1)(*) Eseguito da Lab. Parassitologia (LEGNARO) - 16PAR/1608	Sottoanalisi CARPOPHILUS LUGUBRIS	Risultato POSITIVO	Giudizio

NOTA: vedi allegato n. 237/13.-

Data inizio analisi 24/05/2016 - Data fine analisi 03/06/2016

IL DIRIGENTE
Dr. Albino Gallina

(*) Procedura non accreditata da ACCREDIA

NOTE: Il presente referto riguarda solo i campioni sottoposti a prova. Esso non può essere riprodotto parzialmente (salvo approvazione scritta dell'Istituto). I campioni vengono eliminati alla data di fine analisi, ad eccezione dei casi previsti da normative specifiche. Il campionamento è a carico del cliente. Ove non espressamente segnalato, si intende che l'accertamento è stato eseguito presso la sede di conferimento.

Allegato all'esito delle analisi la scheda tecnica di *Carpophilus lugubris*.

Merita particolare attenzione quanto scritto più avanti che riguarda il
"Controllo: mentre eventuali infestazioni degli alveari si gestiscono con gli
stessi metodi impiegati nel controllo di *Aethina tumida*".

Domanda: col fuoco come si fa attualmente con *Aethina*?



N 237/13

CARPOPHILUS LUGUBRIS



© M. B. Price 2006

Classificazione

Phylum: Artropoda

Classe: Insecta

Ordine: Coleoptera

Famiglia: Nitidulidae

Descrizione

Dimensioni 3.3-4.5 mm, corpo di colore marrone, con macchie arancioni più o meno sviluppate.

Distribuzione

Specie presente in Nord America (Stati Uniti), America Centrale e Sud America, è stata recentemente segnalata nel nord-est Italia e nel sud dell'Europa (Marini *et al.*, 2012).

Biologia ed ecologia

Questi coleotteri svernano allo stadio adulto nel terreno, dal quale emergono in primavera. Le femmine depongono le uova singolarmente nel materiale vegetale in decomposizione del quale si nutriranno le larve. Le larve una volta mature s'impupano nel terreno e una volta completato lo sviluppo, la forma adulta emerge nell'ambiente esterno. Nel periodo estivo un ciclo biologico completo da uovo ad adulto si completa in circa 30 giorni e ci sono 3 o 4 generazioni l'anno a seconda delle condizioni atmosferiche.

Controllo

La sua presenza nelle coltivazioni si controlla impiegando prodotti ad uso agronomico, mentre eventuali infestazioni degli alveari si gestiscono con gli stessi metodi impiegati nel controllo di *Aethina tumida*.

Importanza sanitaria

È un infestante del mais ed è quindi importante monitorare in futuro la sua presenza nelle coltivazioni di mais, negli alveari e in altri ambienti agricoli dell'Europa meridionale. Il coleottero non è pericoloso per le api, ma deve essere considerato nella diagnosi differenziale con *Aethina tumida*, piccolo coleottero dell'alveare, a tutt'oggi esotico in Europa e responsabile di gravi danni agli alveari negli USA e Australia.

7) DENUNCIA POSSESSO E VARIAZIONE CONSISTENZA ALVEARI

LEGGE 28 luglio 2016, n. 154

Deleghe al Governo e ulteriori disposizioni in materia di semplificazione, razionalizzazione e competitività dei settori agricolo e agroalimentare, nonché sanzioni in materia di pesca illegale. (16G00169)

(GU n.186 del 10-8-2016)

In Vigore dal 25-8-2016

Titolo I

**DISPOSIZIONI IN MATERIA DI SEMPLIFICAZIONE E DI SICUREZZA
AGROALIMENTARE**

La Camera dei deputati ed il Senato della Repubblica hanno approvato;

IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA promulga

la seguente legge:

omissis

Capo IV

DISPOSIZIONI IN MATERIA DI APICOLTURA

Art. 34

Disposizioni in materia di apicoltura e di prodotti apistici

1. Non sono considerati forniture di medicinali veterinari distribuiti all'ingrosso gli acquisti collettivi e la distribuzione agli apicoltori, da parte delle organizzazioni di rappresentanza degli apicoltori maggiormente rappresentative a livello nazionale, di presidi sanitari per i quali non è previsto l'obbligo di ricetta veterinaria.

2. E' fatto obbligo a chiunque detiene alveari di farne, a proprie spese, denuncia e comunicazione di variazione alla banca dati dell'anagrafe apistica nazionale (BDA), di cui al decreto del Ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali 4 dicembre 2009, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 93 del 22 aprile 2010. Chiunque contravviene all'obbligo di denuncia della detenzione di alveari o di comunicazione della loro variazione all'anagrafe apistica nazionale è soggetto al pagamento della sanzione amministrativa pecuniaria da 1.000 euro a 4.000 euro.

3. Agli apicoltori colpiti dalla presenza del parassita *Aethina tumida* che, a seguito dei provvedimenti adottati dall'autorità sanitaria, hanno distrutto la totalità dei propri alveari è consentita l'immediata reintroduzione dello stesso numero di alveari perduti nella zona di protezione. Tali alveari devono provenire da allevamenti dichiarati

indenni dalla presenza del parassita *Aethina tumida* ed essere accompagnati da idoneo certificato sanitario dei servizi veterinari territorialmente competenti.

DISPOSIZIONI IN MATERIA DI RIFIUTI AGRICOLI

Art. 41

Modifica all'articolo 185 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, in materia di esclusione dalla gestione dei rifiuti

1. La lettera f) del comma 1 dell'articolo 185 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, e' sostituita dalla seguente:

«f) le materie fecali, se non contemplate dal comma 2, lettera b), del presente articolo, la paglia, gli sfalci e le potature provenienti dalle attività di cui all'articolo 184, comma 2, lettera e), e comma 3, lettera a), nonché ogni altro materiale agricolo o forestale naturale non pericoloso destinati alle normali pratiche agricole e zootecniche o utilizzati in agricoltura, nella silvicoltura o per la produzione di energia da tale biomassa, anche al di fuori del luogo di produzione ovvero con cessione a terzi, mediante processi o metodi che non danneggiano l'ambiente né mettono in pericolo la salute umana».

SEMPLIFICAZIONE E SNELLIMENTO DEGLI ADEMPIMENTI BUROCRATICI

- Riduzione dei termini – da 180 a 60 giorni – per la formazione del silenzio assenso nei procedimenti amministrativi di interesse agricolo per i quali le imprese si avvalgano dell'attività dei Centri di Assistenza Agricola.

- Previsione dell'obbligo a carico dello Sportello unico per le attività produttive (SUAP), operativo presso i Comuni, di applicare ai procedimenti amministrativi di interesse agricolo le disposizioni regionali che prevedano forme di semplificazione più vantaggiose per le imprese rispetto alle disposizioni generali relative all'attività di competenza del SUAP.

- Esenzione per le imprese agricole che utilizzano o importano imballaggi dall'obbligo di iscrizione e di pagamento della relativa contribuzione al Consorzio nazionale imballaggi (CONAI) ed ai Consorzi per il trattamento delle varie tipologie di imballaggio.

Nota personale: da € 1.000,00 a € 4.000,00 mi sembrano veramente troppi per la mancata variazione di consistenza degli alveari. Almeno avessero scritto "mancata variazione annuale". Evidentemente non sanno che l'apiario è una fisarmonica che cala e cresce a seconda dell'andamento stagionale e delle manipolazioni dell'apicoltore.

Tutto ciò: **”grazie alla FAI, ovviamente”**

di seguito quanto abbiamo ricevuto:

Cari Colleghi Apicoltori,
non tutto ciò che abbiamo chiesto è stato approvato ma certamente **un buon risultato gli Apicoltori l'hanno ottenuto**. Dimenticavo: **grazie alla FAI, ovviamente!**
Un cordiale saluto. Stefano Dal Colle

APAT Apicoltori in Veneto **FAI VENETO** www.veneto.federapi.biz

PROTOCOLLO FAI n. 0280 – 19 Febbraio 2016

• Alla Giunta Esecutiva FAI. • Al Consiglio Direttivo FAI.
• Ai Coordinatori Regionali FAI. • Ai Presidenti FAI Territoriali.
• Ai Presidenti delle Associate FAI. • Agli Associati Singoli, Sostenitori, Benemeriti.
LORO SEDI

Nella seduta di ieri, 18 febbraio 2016, la Camera dei Deputati, nell'ambito della discussione in Aula del disegno di legge C. 3119-A, collegato agricolo: "Deleghe al Governo e ulteriori disposizioni in materia di semplificazione, razionalizzazione e competitività dei settori agricolo e agroalimentare, nonché sanzioni in materia di pesca illegale", ha approvato l'articolo 25-quater, recante: "Disposizioni in materia di apicoltura e di prodotti apistici". L'articolo stabilisce quanto segue:

• al comma 1, la distribuzione di presidi sanitari, esonerati dall'obbligo di ricetta veterinaria, acquistati per il tramite delle Organizzazioni apistiche che partecipano all'attuazione dei piani territoriali di lotta alle patologie, non è da considerarsi acquisto all'ingrosso;
• al comma 2, **l'iscrizione all'Anagrafe Apistica Nazionale è obbligatoria e sanzionabile amministrativamente;**

• al comma 3, gli apicoltori che hanno distrutto il proprio patrimonio apistico a seguito del piano di eradicazione di *Aethina tumida* possono reintrodurre lo stesso numero di alveari perduti nella "zona di protezione", a condizione che le api provengano da zone dichiarate indenni dal parassita. **Non risultano invece approvati gli emendamenti, già respinti durante l'esame in Commissione Agricoltura, relativi alla modifica dell'aliquota IVA della pappa reale e all'obbligo di menzione dell'origine nazionale di tutti i prodotti apistici.** Il provvedimento passa ora all'esame del Senato per l'approvazione definitiva (la numerazione degli articoli potrebbe cambiare nel passaggio da Camera a Senato). Nel prosieguo dell'iter la FAI solleciterà la ripresentazione dei due emendamenti respinti e la modifica dell'articolo sull'anagrafe apistica nazionale al fine di sollevare gli apicoltori dal costo di iscrizione a proprie spese. Atteso, peraltro, che il Senato potrebbe non modificare il testo del disegno di legge al fine di una sua rapida approvazione, la FAI si farà parte attiva per la presentazione di ordini del giorno di analogo contenuto. Si allega il testo dell'articolo 25-quater così come approvato dalla Camera dei Deputati. Cordiali saluti. **Raffaele Cirone** Presidente FAI-Nazionale

8) LA DIFFIDA PRIMA DELLA

SANZIONE AMMINISTRATIVA

DECRETO-LEGGE 24 giugno 2014, n. 91

Disposizioni urgenti per il settore agricolo, la tutela ambientale e l'efficientamento energetico dell'edilizia scolastica e universitaria, il rilancio e lo sviluppo delle imprese, il contenimento dei costi gravanti sulle tariffe elettriche, nonché per la definizione immediata di adempimenti derivanti dalla normativa europea. (14G00105) (GU Serie Generale n.144 del 24-6-2014)

note: Entrata in vigore del provvedimento: 25/6/2014.

Decreto-Legge convertito con modificazioni dalla L. 11 agosto 2014, n. 116 (in S.O. n. 72, relativo alla G.U. 20/8/2014, n. 192).

IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

VISTI gli articoli 77 e 87 della Costituzione;

RITENUTA la straordinaria necessita' ed urgenza di adottare disposizioni finalizzate a coordinare il sistema dei controlli e a semplificare i procedimenti amministrativi, nonché di prevedere disposizioni finalizzate alla sicurezza alimentare dei cittadini;

RITENUTA la straordinaria necessita' ed urgenza di adottare disposizioni per rilanciare il comparto agricolo, quale parte trainante dell'economia nazionale, e la competitività del medesimo settore, incidendo in particolar modo sullo sviluppo del "made in Italy", nonché misure per sostenere le imprese agricole condotte dai giovani anche incentivando l'assunzione a tempo indeterminato o, comunque, la stabilizzazione dei giovani in agricoltura;

RITENUTA la straordinaria necessita' e urgenza di adottare disposizioni volte a superare alcune criticità ambientali, alla immediata mitigazione del rischio idrogeologico e alla salvaguardia degli ecosistemi, intervenendo con semplificazioni procedurali, promuovendo interventi di incremento dell'efficienza energetica negli usi finali dell'energia nel settore pubblico e razionalizzando le procedure in materia di impatto ambientale;

CONSIDERATA altresì la straordinaria necessita' e urgenza di adottare disposizioni per semplificare i procedimenti per la bonifica e la messa in sicurezza dei siti contaminati e per il sistema di tracciabilità dei rifiuti, per superare eccezionali situazioni di crisi connesse alla gestione dei rifiuti solidi urbani, nonché di adeguare l'ordinamento interno agli obblighi derivanti, in materia ambientale, dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea;

VISTA la deliberazione del Consiglio dei Ministri, adottata nella riunione del 13 giugno 2014;

SULLA PROPOSTA del Presidente del Consiglio dei Ministri e dei Ministri delle politiche agricole alimentari e forestali, dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e dello sviluppo economico, di concerto con i Ministri per la semplificazione e la pubblica amministrazione, per gli affari regionali e le

autonomie, del lavoro e delle politiche sociali, della giustizia, dell'interno, della salute, dell'economia e delle finanze e dell'istruzione, dell'universita' e della ricerca;

EMANA

il seguente decreto-legge:

ART. 1

(Disposizioni urgenti in materia di controlli sulle imprese agricole, istituzione del registro unico dei controlli sulle imprese agricole e potenziamento dell'istituto della diffida nel settore agroalimentare)

1. Al fine di assicurare l'esercizio unitario dell'attivita' ispettiva nei confronti delle imprese agricole e l'uniformita' di comportamento degli organi di vigilanza, nonche' di garantire il regolare esercizio dell'attivita' imprenditoriale, i controlli ispettivi nei confronti delle imprese agricole sono effettuati dagli organi di vigilanza in modo coordinato, tenuto conto del piano nazionale integrato di cui all'articolo 41 del regolamento (CE) n. 882/2004 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 29 aprile 2004, e delle Linee guida adottate ai sensi dell'articolo 14, comma 5, del decreto-legge 9 febbraio 2012, n. 5, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 aprile 2012, n. 35, evitando sovrapposizioni e duplicazioni, garantendo l'accesso all'informazione sui controlli. I controlli sono predisposti anche utilizzando i dati contenuti nel registro di cui al comma 2. I controlli ispettivi esperiti nei confronti delle imprese agricole sono riportati in appositi verbali, da notificare anche nei casi di constatata regolarita'. Nei casi di attestata regolarita', ovvero di regolarizzazione conseguente al controllo ispettivo eseguito, gli adempimenti relativi alle annualita' sulle quali sono stati effettuati i controlli non possono essere oggetto di contestazioni in successive ispezioni relative alle stesse annualita' e tipologie di controllo, salvo quelle determinate da comportamenti omissivi o irregolari dell'imprenditore, ovvero nel caso emergano atti, fatti o elementi non conosciuti al momento dell'ispezione. La presente disposizione si applica agli atti e documenti esaminati dagli ispettori ed indicati nel verbale del controllo ispettivo.

2. Al fine di evitare duplicazioni e sovrapposizioni nei procedimenti di controllo e di recare il minore intralcio all'esercizio dell'attivita' d'impresa e' istituito, con decreto di natura non regolamentare del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali, di concerto con il Ministro dell'interno, presso il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali il registro unico dei controlli ispettivi di cui al comma 1 sulle imprese agricole. Ai fini dell'attuazione delle disposizioni di cui al comma 1, del coordinamento dell'attivita' di controllo e dell'inclusione dei dati nel registro di cui al primo periodo, i dati concernenti i controlli effettuati da parte di organi di polizia e dai competenti organi di vigilanza e di controllo a carico delle imprese agricole sono resi disponibili tempestivamente in via telematica e rendicontati annualmente, anche ai fini della successiva riprogrammazione ai sensi dell'articolo 42 del regolamento (CE) n. 882/2004 del Parlamento europeo e del Consiglio del 29 aprile 2004, alle altre pubbliche amministrazioni secondo le modalita' definite con Accordo tra le amministrazioni interessate sancito in sede di Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto. All'attuazione delle disposizioni di cui al comma 1 e al presente comma si provvede nell'ambito delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente e

comunque senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica, secondo le modalita' e i termini previsti con il medesimo accordo.

3. Per le violazioni alle norme in materia agroalimentare di lieve entita', per le quali e' prevista l'applicazione della sola sanzione amministrativa pecuniaria, l'organo di controllo incaricato, nel caso in cui accerta l'esistenza di violazioni sanabili, diffida l'interessato ad adempiere alle prescrizioni violate entro il termine di venti giorni dalla data di ricezione dell'atto di diffida e ad elidere le conseguenze dannose o pericolose dell'illecito amministrativo.

Le disposizioni di cui al primo periodo si applicano anche ai prodotti gia' posti in vendita al consumatore finale, con esclusione delle violazioni relative alle norme in materia di sicurezza alimentare. In caso di mancata ottemperanza alle prescrizioni contenute nella diffida di cui al periodo precedente, entro il termine indicato, l'organo di controllo procede ad effettuare la contestazione, ai sensi dell'articolo 14 della legge 24 novembre 1981, n. 689. In tale ipotesi e' esclusa l'applicazione dell'articolo 16 della citata legge n. 689 del 1981. Ferme restando le disposizioni di cui all'articolo 8-bis della citata legge n. 689 del 1981, nel caso di reiterazione specifica delle violazioni di cui al presente comma, accertata con provvedimento esecutivo nei tre mesi successivi alla diffida, non si applica la diffida.

4. Per le violazioni alle norme in materia agroalimentare per le quali e' prevista l'applicazione della sola sanzione amministrativa pecuniaria, se gia' consentito il pagamento in misura ridotta, la somma, determinata ai sensi dell'articolo 16, primo comma, della citata legge n. 689 del 1981, e' ridotta del trenta per cento se il pagamento e' effettuato entro cinque giorni dalla contestazione o dalla notificazione.

9) Apicoltori, crollo produzione miele 2016

Problema mancata fioritura determinato piogge maggio-giugno

Redazione ANSA PADOVA 26 luglio 2016 © ANSA

(ANSA) - PADOVA, 26 LUG - La Cia (Confederazione italiana agricoltura) di Padova lancia l'allarme sul rischio "azzeramento della produzione di miele" nel 2016, a causa soprattutto delle piogge che hanno flagellato al Nord i mesi di maggio e giugno, determinando la mancata fioritura di acacie e tigli. Questo ha avuto come conseguenza una notevole riduzione nella produzione di miele, determinando grosse difficoltà economiche per gli apicoltori. "Ai cambiamenti climatici, però - sottolinea la Cia di Padova -, si aggiungono **costi di produzione insostenibili, a partire dall'acquisto di un medicinale veterinario utilizzato per combattere l'acaro Varroa che attacca le api**".

Nei migliori dei casi, nel corso del 2016 la produzione di miele per gli apicoltori padovani si è ridotta dell'80%. Il fenomeno investe i produttori di tutta Italia e determina un aumento del prezzo del miele che oscilla tra il 10 e il 20%.

RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright ANSA

Evidentemente a **PADOVA L'ANTIVARROA LO COMPERANO IN BOUTIQUE??**

Di seguito i costi riservati ai soci Apimarca riportati nella circolare di Giugno 2016 grazie **al Reg CE 1234 che riserva agli antivarroa il contributo del 50%.**
In Veneto tutte le Associazioni usufruiscono del medesimo contributo.

Api life var (1 confezione di 2 tavolette)	N°	x € 0,83	= €
Api-Bioxal da 35 g	N°	x € 4,20	= €
Api-Bioxal da 175 g	N°	x € 18,60	= €
Api-Bioxal da 350 g	N°	x € 29,40	= €
Sublimatore BioLeta/Varroa®	N°	x € 90,00	= €
		Totale	€

Quindi 2 confezioni di api life var € 1,66 ad alveare oppure il confinamento regina su favo e € 0,42 ad alveare di Apibioxal non mi sembrano costi insostenibili per l'intervento estivo e 2 sublimati invernali neppure (€ 0,20 di Apibioxal).

Ben diversa la mancata produzione ma allora sono altre le cause: ibridi di 3° o 4° generazione che producono il 30-40%, mancato utilizzo di Api erb (col nosema le api non producono), cera con residui, nutrizioni con sciroppi che abbassano le difese immunitarie ecc. ecc. Caso mai sono **le nutrizioni di soccorso di fine estate ad essere insostenibili** soprattutto in alveari non sottoposti a selezione.

Poi come ho visto quest'anno nell'alto bellunese: è iniziata la melata di bosco e dal 22 giugno al 15 luglio hanno prodotto almeno 30 kg ad alveare, i migliori anche 50.

Api life var
(1 confezione di 2 tavolette)
Api-Bioxal da 35 g
Api-Bioxal da 175 g
Api-Bioxal da 350 g
Sublimatore BioLeta/Varroa®

DECRETA

Art. 1

A decorrere dal 22 agosto 2016 si adottano le seguenti disposizioni di modifica delle condizioni d'impiego di prodotti fitosanitari contenenti la sostanza attiva glifosate:

- revoca dell'impiego nelle aree frequentate dalla popolazione o dai gruppi vulnerabili di cui all'articolo 15, comma 2, lettera a) decreto legislativo n. 150/2012 quali: parchi, giardini, campi sportivi e aree ricreative, cortili e aree verdi all'interno di plessi scolastici, aree gioco per bambini e aree adiacenti alle strutture sanitarie;
- revoca dell'impiego in pre-raccolta al solo scopo di ottimizzare il raccolto o la trebbiatura;

3

- inserimento nella sezione delle prescrizioni supplementari dell'etichetta in caso di impieghi non agricoli, della seguente frase: *"divieto, ai fini della protezione delle acque sotterranee, dell'uso non agricolo su: suoli contenenti una percentuale di sabbia superiore all'80%; aree vulnerabili e zone di rispetto, di cui all'art.93, comma 1 e all'art.94, comma 4, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n.152"*.

Le Imprese titolari delle autorizzazioni prodotti fitosanitari sono tenute a presentare, entro il 5 settembre 2016, le etichette opportunamente modificate ai fini della pubblicazione nella Banca dati del Ministero della salute, nonché a rietichettare, entro il 20 settembre 2016, i prodotti fitosanitari non ancora immessi in commercio e a fornire ai rivenditori un facsimile delle nuove etichette per le confezioni dei prodotti giacenti presso gli esercizi di vendita, al fine della loro consegna all'acquirente/utilizzatore finale.

Sono altresì tenute ad adottare ogni iniziativa, nei confronti degli utilizzatori, idonea ad assicurare un corretto impiego dei prodotti fitosanitari in conformità alle disposizioni contenute nel presente decreto.

Art.2

A decorrere dal 22 agosto 2016 è revocata l'autorizzazione all'immissione in commercio ed impiego dei prodotti fitosanitari contenenti la sostanza attiva glifosate ed il coformulante ammina di sego polietossilata (n. CAS 61791-26-2). L'elenco dei prodotti è riportato in allegato al presente decreto.

La commercializzazione e l'impiego delle scorte giacenti sono consentiti, previa rietichettatura, in conformità alle disposizioni di cui all'articolo 1, secondo le seguenti modalità:

- 3 mesi, a decorrere dalla data di decorrenza della revoca, per la commercializzazione da parte del titolare delle autorizzazioni e la vendita da parte dei rivenditori e/o distributori autorizzati;
- 6 mesi, a decorrere dalla data di decorrenza della revoca, per l'impiego da parte degli utilizzatori finali.

Non è richiesta la rietichettatura per i prodotti che non recano in etichetta gli impieghi di cui all'articolo 1 del presente decreto.

Art.3

Il presente decreto sarà pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana e sul portale del Ministero della salute www.salute.gov.it nell'area dedicata ai Prodotti Fitosanitari.

I dati relativi ai suindicati prodotti sono disponibili nella sezione "Banca Dati" dell'area dedicata ai Prodotti Fitosanitari del portale www.salute.gov.it.

Roma, 9 agosto 2016

IL DIRETTORE GENERALE
F.to dott. Giuseppe RUOCCO

11) Colonie alimentate artificialmente hanno maggiori quantità di patogeni di quelle che si alimentano naturalmente

<http://www.bioapi.it>

Apidologie ha recentemente pubblicato un lavoro condotto da una equipe di ricercatori statunitensi dell'USDA (il Dipartimento dell'agricoltura degli Stati Uniti), tra i quali Gloria DeGrandi-Hoffman è la capofila, che dimostra come **l'alimentazione proteica delle colonie prima della fioritura del mandorlo effettuata con il polline** (nel caso specifico quello delle italianissime cime di rapa) **migliora enormemente la loro performance rispetto ad una alimentazione proteica artificiale.**

Sembrerebbe la scoperta dell'acqua calda, eppure non è così, visto che gli apicoltori, anche quelli nostrani si affidano senza troppe remore all'alimentazione artificiale. Ho recentemente partecipato ad una discussione tra apicoltori di cui uno era assertore del passaggio agli ibridi di tipo Buckfast il quale, rispondendo al dubbio del collega rispetto al fatto che spesso queste api lasciano il nido senza scorte con il rischio di morte per fame, spiegava: "Beh, che problema c'è? Quando capita gli metti un bel candito e risolvi il problema".

Questa ricerca sembra dimostrare che il problema, invece, continua a sussistere e che, forse, dovremmo smetterla di rispondere in maniera semplicistica ad un fenomeno complesso, altrimenti procuriamo alle nostre colonie dei forti scompensi per poi imputare il risultato catastrofico a qualche malattia o avvenimento esterno.



In particolare lo studio è stato realizzato per dare una risposta agli apicoltori che praticano il servizio di impollinazione del mandorlo. Gli studi precedenti a questo avevano dimostrato che l'alimentazione con nutrimento a base di polline e integratori con altro tipo di proteine

sono equivalenti per appetibilità sviluppo della ghiandola ipofaringea delle nutrici, concentrazione di proteine dell'emolinfa, produzione di covata e la crescita delle colonie. Tuttavia, era già chiaro che **la carica virale delle colonie alimentate con polline invece di proteine alternative è più bassa forse perché l'alimentazione con polline influenza l'espressione di geni associati con il metabolismo e la funzione immunitaria.**

Questi studi precedenti, però, erano pregiudicati da un periodo di prova troppo corto (un mese); inoltre questo studio ha voluto mettere in relazione un'alimentazione artificiale con proteine alternative al polline e un'alimentazione su una coltura naturale, quella dei broccoli-cime di rapa nel periodo novembre-febbraio.

I risultati dimostrano che le colonie alimentate artificialmente avevano un livello più alto di patogeni ed anche una maggiore perdita di regine durante la prova. Il valore nutrizionale delle proteine naturali è stato dimostrato essere maggiore di quelle alternative; tuttavia il titolo delle proteine nell'emolinfa delle api e la popolosità delle colonie erano analoghe in entrambe le tesi e questo potrebbe aver contribuito, secondo gli autori, ai più alti livelli di patogeni nelle colonie.

Le api hanno digerito meglio le proteine del polline delle cime di rapa rispetto a quello dell'alimentazione artificiale (67% Vs 35%). Le differenze potrebbero dipendere dal fatto che **le proteine dell'alimento artificiale derivano dalla soia, farina di orzo e uova, nessuna delle quali fanno parte della dieta naturale delle api.**



I ricercatori hanno trovato un nesso significativo tra i livelli di Nosema e la quantità di proteine nell'intestino delle api. Il Nosema si moltiplica all'interno del tessuto dell'intestino e probabilmente compromette la digestione e l'assorbimento dei nutrienti. Lo stress nutrizionale si aggrava quando c'è un'infezione di Nosema perché questo microsporidia confida sul fatto che l'ospite fornisca l'energia necessaria per la crescita e la riproduzione.

Gli studiosi concludono dicendo che negli ultimi 7 anni, le perdite di colonie di api durante l'inverno negli Stati Uniti sono state tra il 22 e il 36%. Le perdite sono dovute a molti fattori, molti dei quali sono legati allo stato nutrizionale della colonia. L'alimentazione delle colonie con mangimi proteici nelle loro attuali formulazioni non sembra riuscire a ridurre le perdite delle colonie. In questo studio, durante la prova sono morte il 30% delle colonie alimentate artificialmente, dato che è all'interno della media delle perdite annuali invernali negli Stati Uniti. Anche se l'alimentazione artificiale può aiutare l'aumento della popolazione di api

nelle colonie in modo da essere più efficienti in primavera, questo studio indica che l'alimentazione proteica artificiale da sola non riesce a sostenere la salute e la sopravvivenza delle colonie per periodi prolungati in inverno soprattutto quando le colonie rimangono attive.

12) Miele cinese spacciato per italiano, ma la Gdf non ci casca: sequestri

15 luglio 2016 01:36 · <http://www.ligurianotizie.it> Redazione Genova ·

GENOVA. 15 LUG. C'era pure il miele cinese, spacciato per italiano. La Guardia di finanza di Genova nei giorni scorsi ha denunciato 11 persone per contrabbando di generi alimentari e frode in danno dei consumatori. Inoltre, la GdF ha sequestrato quintali di prodotti per un valore di 100mila euro, accertando un'evasione fiscale di 10mila euro.

L'operazione "Heavy food" era partita da alcuni accertamenti sul traffico dei container in arrivo e in partenza dal porto di Genova.

Tra i prodotti sequestrati miele di origine cinese, venduto per italiano da un grossista dell'entroterra di Genova, e olio esportato in Messico da un commerciante toscano, che lo spacciava per extravergine italiano.

I finanziari hanno individuato tutta la filiera delle compravendite di prodotti taroccati, individuando numerosi negozi e supermercati in Liguria e in altre regioni.

Cordiali saluti Cassian Rino